

L'Istituto per il quarto anno consecutivo ai primi posti della classifica

Una Banca a cinque stelle

La graduatoria stilata da "Lombard", rivista inglese di finanza internazionale

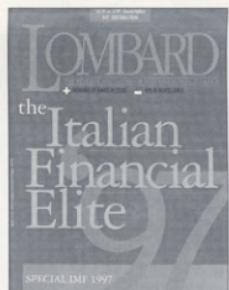
Lombard, la rivista in lingua inglese di finanza internazionale, anche quest'anno ha stilato una graduatoria delle prime centosei banche commerciali italiane e dei primi trenta istituti che operano prevalentemente nel campo dei finanziamenti a medio termine. Da questa indagine è emerso che i risultati di bilancio conseguiti lo

scorso anno dalla nostra Banca sono tra quelli - pochi a dire il vero - che meritano cinque stelle, vale a dire il punteggio massimo, che equivale a un giudizio di assoluta positività. Per stilare questa particolare classifica del sistema bancario italiano, da alcuni anni Lombard rileva, per ogni azienda di credito, l'incremento fatto registrare

nelle voci di bilancio rispetto all'anno precedente. Quindi prende in esame l'ammontare del patrimonio di ogni banca, confrontato sia ai mezzi amministrati (l'entità dei depositi raccolti) sia ai finanziamenti concessi alla clientela, determinando in tal modo le banche che meglio patrimonializzate. Il periodico inglese ha preso in esame anche gli indicatori di solidità, di operatività e di redditività riguardanti non solo il bilancio dello scorso anno ma anche quelli dei due esercizi precedenti, ricavandone così una valutazione triennale. Lombard ha infatti comparato l'entità dei mezzi patrimoniali con il totale utile sia delle attività, sia dei finanziamenti, per valutare il grado di copertura del rischio. Ha inoltre rilevato l'incidenza in percentuale delle sofferenze nette sugli impieghi per evidenziare le potenziali perdite che potrebbero scaturire dall'erogazione dei crediti.

Attraverso la rilevazione dell'incidenza dei costi sul margine di intermediazione e dell'ammontare dei mezzi amministrati per dipendente, ha invece determinato il grado di efficienza operativa di ogni istituto. Per ultimo, ragguagliando il risultato economico conseguito sia all'ammontare dei mezzi patrimoniali, sia al complesso delle attività, Lombard ha appurato il livello reddituale. Sulla base di tutti questi elementi sono stati attribuiti degli indici di valutazione, e alla fine, una superindice, che sintetizza il posizionamento di ogni banca, con la conseguente assegnazione di un "rating" espresso da uno a cinque punti. Oltre al nostro Istituto hanno ottenuto il massimo punteggio altre ventidue banche. La nostra Banca viene collocata al decimo posto tra le banche regionali e locali e al dodicesimo posto nella graduatoria generale.

Per il quarto anno consecutivo,



Il Concerto degli Auguri dell'Istituto Musiche di Natale: nuovo successo



Gremita la basilica di Santa Maria di Campagna in una suggestiva serata che ha visto la preziosa collaborazione del Coro Farnesiano diretto dal maestro Mario Pigazzini e della Filarmonica Italiana diretta dal maestro Valentino Metti. Ospiti solisti il soprano Adelisa Tabiadon e il tenore Davide Cicchetti. Mariano Suzzani, all'organo, è stato partner fisso del Coro Farnesiano.

IN QUESTO NUMERO

- Elaborato un "bilancio sociale" accanto a quello contabile pag. 2
- Gli auguri con la storia del credito pag. 3
- Quando la solidarietà nasce in Banca pag. 4
- Premiati i soci con più di cinquant'anni pag. 5
- Corsi di giornalismo e di informatica alle scuole medie pag. 6
- Luciano Ricchetti il pittore della piacentinità pag. 7
- Il Rubricone pag. 8

Il sostegno della Banca alle attività produttive locali

Elaborato un "bilancio sociale" accanto a quello contabile

«Uno studio sulle sinergie tra l'Istituto ed il territorio piacentino»

«L'attività di una banca, soprattutto una banca locale, non si esaurisce nella pura intermediazione creditizia, ma manifesta i suoi effetti sotto molteplici aspetti su tutto il territorio in cui opera». Così il presidente Corrado Sforza Fogliani intende il ruolo della banca locale, ed è proprio per identificare e rilevare l'apporto fornito dalla banca alle iniziative imprenditoriali e sociali della nostra provincia che l'Istituto ha ri-classificato il proprio conto economico dello scorso esercizio, rilevando le varie voci con una logica diversa da quella civilistica ed ha realizzato quello che viene definito il "bilancio sociale".

Con questa rielaborazione dei dati gestionali la Banca ha cercato di quantificare il contributo, che non è sempre rilevabile nei bilanci ufficiali, fornito dall'Istituto alle realtà sociali ed economiche piacentine e rilevare le diverse interrelazioni esistenti con tali strutture.

Per conseguire questo obiettivo la Banca ha determinato, in primo luogo, il valore della produzione linda che securisce dagli interessi attivi percepiti dai dividendi e dalle commissioni per servizi introitati, nonché dai profitti conseguiti dalla negoziazione dei titoli. Con gli stessi criteri sono stati rilevati i consumi, che si identificano con gli interessi passivi corrisposti, le commissioni retrocesse ai corrispondenti ban-



car e con gli altri oneri che derivano dalla gestione.

Dalla differenza tra la produzione linda da una parte ed i consumi e i servizi dall'altra, l'Istituto è pervenuto alla determinazione del cosiddetto valore aggiunto lordo. Questo dato, il cui ammontare per l'esercizio 1996 è stato di oltre 150 miliardi, esprime il contributo erogato ai fornitori locali (quasi undici miliardi), ai dipendenti (circa quaranta miliardi), agli enti ed alle istituzioni per gli oneri contributivi e tributari (oltre cinquantadue miliardi). Ma, viene sottolineato, evidenzia anche la capacità dell'azienda di credito piacentina di provvedere alla copertura dei rischi su crediti ed al rafforzamento patrimoniale

mediante accantonamenti, il cui importo è stato di ben ventisette miliardi. Ai soci, per dividendi distribuiti, sono stati invece assegnati oltre sedici miliardi.

«Abbiamo voluto fare questo studio - afferma il presidente Sforza - per dimostrare le sinergie esistenti tra una banca locale e il suo territorio. Nel 1930 Luigi Einaudi scriveva che "sono troppe le banche inefficienti, siano esse grandi o piccole. Il problema non è la dimensione delle banche, ma la loro efficienza". E queste parole - prosegue il presidente - sono tuttora di grande attualità. In Italia vi è una presenza molto forte di piccole imprese, ed il loro peso tende continuamente ad aumentare in termini di numero e di addetti, per cui nel nostro Paese non sono troppo le banche se rapportate alle aziende produttive. Non si può e non si deve inoltre dimenticare che raramente una banca, se è veramente locale, abbandona le imprese del proprio territorio quando esse si trovano in difficoltà, perché alla crescita dell'economia del luogo corrisponde sempre la crescita della banca in esso maggiormente incardinata».

«La funzione degli istituti di credito di non grandi dimensioni - conclude Sforza - è infatti quella di facilitare la nascita e l'affermazione di nuove imprese, che rappresentano i presupposti indispensabili per un continuo miglioramento economico del territorio».



L'OCCHIO SU...

Palazzo Farnese: sono aperti al pubblico il Museo delle Carrozze - in cui sono esposti permanentemente oltre 35 esemplari, fra cui alcuni pezzi significativi della collezione del piacentino Dionigi Barattieri di San Pietro - ed il Museo del Risorgimento, sezione autonoma del Museo Civico, voluta ed istituita dal Comitato di Piacenza dell'Istituto per la Storia del Risorgimento.

I quattro saloni, dedicati a questo importante periodo storico, ospitano oltre 300 reperti sistemati secondo un duplice criterio, cronologico e tematico.

Entrambi i musei possono essere visitati martedì, mercoledì e venerdì 9-12.30; giovedì 9-12.30 e 15.30-17.30; sabato 9-12.30 e 15-17; domenica 9.30-12 e 15.30-18.30.

Museo di storia naturale (Via Taverna, 37) dal lunedì al sabato 8.30-12.30; giovedì anche il pomeriggio 15.30-17.30; sabato pomeriggio su prenotazione telefonando al 334980. Ingresso gratuito.

Archivio di Stato (Palazzo Farnese) nei giorni feriali: 8.30-13.30; il giovedì anche dalle 15-18.

Biblioteca Passerini Landi chiusa temporaneamente al pubblico per il trasloco dei volumi presso la sede ristrutturata di Palazzo San Pietro in via Carducci, dove riaprirà i battenti entro l'estate.

Biblioteca Comunale (Viale Dante, 46) mattina: 8.30-13.20; pomeriggio (solo il mercoledì): 15.15-17.50.

Biblioteca Comunale (Centro Commerciale "Galleria del Sole") mattina: 8.30-13.20; pomeriggio (solo il mercoledì): 15.15-17.50.

La storia della Banca Popolare Piacentina in un prestigioso volume a cura dall'Istituto

Gli auguri con la storia del credito

Lo storico Alessandro Polsi ha percorso gli anni della "Popolare" tra il 1867 ed il 1932

Quanto interesse nello sfogliare le pagine del bel libro di Alessandro Polsi "Il mercato del credito a Piacenza. Storia della Banca Popolare Piacentina (1867-1932)" edito dall'Istituto nella ricorrenza del centoventesimo anniversario della nascita della Banca Popolare nel piacentino. Il volume è stato presentato alla sala convegni di via I Maggio alla presenza del presidente della Banca Corrado Sforza Fogliani, dell'autore del prestigioso volume Alessandro Polsi e di Giovanni Ferri, funzionario del Servizio studi della Banca d'Italia. Un avvenimento importante, coronato dalla presenza di un folto pubblico. Interesse e tanto, dicevamo; infatti il 1867 era l'anno in cui a Firenze nasceva la Reale società geografica italiana, Bettino Ricasoli rasse-



Da sinistra: Alessandro Polsi, Corrado Sforza Fogliani e Giovanni Ferri

gnava le dimissioni da presidente del Consiglio. Gli subentrava Urbano Rattazzi e se a Milano Luigi Luzzatti fondava la Società promotrice delle biblioteche popolari, la nostra città era in prima linea per la nascita della Banca Popolare. Di lì a poco lo sarebbe stata ancora per la nascita della Federconsorzi e della prima Camera del lavoro.

E il presidente Sforza ha spiegato, nella sua introduzione, che cosa la "Popolare" del 1867 ha rappresentato per il nostro territorio: «Un sostegno convinto e costante all'impresa locale, ai medici e ai piccoli imprenditori di qualsiasi settore produttivo. Un sostegno che ha sempre caratterizzato la Banca, facendola per questo distinta nell'ambito del locale credito e non solo di questo, tanto che suoi prodotti innovativi - a favore soprattutto del settore agricolo - vennero poi imitati da altri Istituti. L'Istituto - ha proseguito - che con la vecchia "Popolare" è in linea di assoluta continuità, è lieta di dare alle stampe questo studio, a 130 anni esatti dalla nascita di una Banca che - come dicono le cronache - fu espressione dei ceti all'avanguardia».

Alessandro Polsi, che ha articolato questo studio in modo organico e uniforme, parte dalla fondazione della Banca Popolare per prendere poi in esame la Banca di provincia, la fondazione del-

percorso particolare di una élite riformatrice che, partita da generici concetti di progresso, piegò le proprie idealità alla realtà di un mercato del credito, tant'è che la Banca Popolare per una breve stagione si collocò tra le prime dieci banche popolari italiane per dimensioni di capitale e per giro d'affari. La via scelta fu quella di legare profondamente la vita dell'Istituto ai processi di innovazione agraria che tra la fine del secolo e l'inizio del '900 trasformarono in modo radicale i processi produttivi dell'agricoltura irrigua dell'Italia settentrionale». Nei locali della Banca Popolare, che con il passare del tempo si collocò in modo determinante nel mercato locale, dal 1892 al 1933 rimase la Federconsorzi. Nel 1932 la grande crisi economica mondiale provocò l'azzeramento dell'attrezzatura bancaria piacentina e anche della Banca Popolare. «Di fatto - ha concluso Giovanni Ferri - lo studio di Alessandro Polsi ha il pregio di coniugare la storia del mercato del credito nella piazza di Piacenza dall'Unità alla fine degli anni Venti». E Polsi ha ringraziato il presidente Sforza che per primo ha insistito perché venisse intrapreso un discorso sulla Banca Popolare, istituto che in qualche modo è stato predecessore dell'Istituto, sorto pochi anni dopo la caduta delle banche locali e che della Popolare ereditò molti soci e molti affari.



Informazioni presso l'Ufficio soci - Tel. 542260 - 542261 - 542121

Tutti i mercati della provincia

Lunedì

Bettola, Borgonovo, Caorso, Castell'Arquato, San Nicolò.

Martedì

Ferriere, Nibbiano, Piacenza Peep, Ponte dell'Olio, Pontenure, Travo, Vernasca.

Mercoledì

Carpaneto, Marsaglia, Piacenza, Pianello.

Giovedì

Agazzano, Castelsangiovanni, Fiorenzuola d'Arda, Gropparelli, Perino, Piacenza Peep, Podenzano, Villanova d'Arda.

Venerdì

Cortemaggiore, Lugagnano, Monticelli d'Ongina, San Giorgio, Rivergaro, Roveto.

Sabato

Bobbio, Fiorenzuola d'Arda, Piacenza, Piacenza Peep.

Domenica

Alseno, Borgonovo, Caminata, Carpaneto, Castelsangiovanni, Cortemaggiore, Gragnano, Gropparelli, Monticelli d'Ongina, Morfasso, Nibbiano, Pianello, Ponte dell'Olio.

Nuova iniziativa destinata ad associazioni ed enti a carattere benefico

Quando la solidarietà nasce in Banca

Per i correntisti niente spese e penalizzazioni per versamenti a scopo benefico

«Sono molti i modi per dimostrarsi solidali con le cause di bene collettivo per le quali faticosamente lottano ogni giorno tante associazioni. È possibile dare un aiuto a coloro che si occupano dei meno abbienti, di malati, di portatori di handicap, a coloro che caparbiamente cercano cure a gravi e diffuse malattie, o ancora a coloro che tentano di salvare l'ambiente in cui viviamo. Sono fortunatamente molte le persone che lavorano per il bene di tutti; hanno però bisogno del nostro aiuto concreto e modesto. Per questo la Banca intende agevolare i suoi clienti, affinché ciascuno possa facilmente dar un segno di presenza attiva in questo grande progetto di civiltà. Ognuno secondo le proprie forze ed i propri indirizzi culturali ed etici, con la più assoluta libertà, nella certezza che anche un piccolo segno sia importante per raggiungere un grande traguardo». È questa in sintesi l'introduzione al dépliant «Progetto Solidarietà», che ha come sottotitolo «Un segno di civiltà». È un'iniziativa dell'Istituto, che intende in tal modo dare forza alla solidarietà. Infatti tutti i correntisti della Banca che intendono devolvere un contributo ad associazioni o ad enti che abbiano finalità benefiche, assistenziali, di ricerca scientifica e che co-

munque operino per il bene della collettività, possono farlo attraverso gli sportelli della banca, che in tal modo integra quanto già realizzato fino ad oggi nello stesso settore, con particolare riferimento ai contributi previsti da «Conquiste Solidarietà» e alle tradizionali forme di sostegno dell'Istituto alle attività delle associazioni benefiche.

Con «Progetto Solidarietà» è ora consentito a tutti i correntisti della Banca effettuare versamenti senza alcun aggravio di spese né

penalizzazioni di valuta. È possibile anche devolvere in modo continuativo somme calcolate in percentuale sugli interessi attivi maturati sui conti correnti. In questo caso dovrà essere specificato se si intende devolvere l'intero importo maturato o solo una percentuale dello stesso (per esempio il 20 per cento). Pertanto la massima libertà nella scelta dell'entità dell'offerta e della periodicità con la quale questa offerta dovrà pervenire all'associazione benefica. «Anche la Banca -

sostengono all'Ufficio Marketing - non può mancare di fare la sua parte; infatti tutte le operazioni sono gratuite tant'è che i costi sono a carico dell'Istituto, quindi nessuna spesa verrà addebitata né sul conto corrente, né per l'effettuazione del bonifico e neppure vi sarà un conteggio di giorni di valuta». È dunque un gesto di solidarietà e di civiltà quello della Banca. Per informazioni gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio Marketing in via Mazzini 20 (1° piano).

Francesco Alberoni e Alberto Spigaroli piacentini benemeriti

Il sociologo e il politico hanno Piacenza nel cuore

L'onorificenza conferita dalla Famiglia Piasinteina

Francesco Alberoni e Alberto Spigaroli. Il sociologo e il politico, ai quali stanno a cuore i movimenti da un lato e le istituzioni dall'altro. Ma più che mai la città di Piacenza. Bene hanno fatto dunque il presidente Danilo Anelli e il consiglio direttivo della Famiglia Piasinteina a conferire con una medaglia d'oro a questi emblematici personaggi l'attestato di piacentini benemeriti. Perché nella loro lunga carriera universitaria e politica Alberoni e Spigaroli hanno svolto un ruolo fondamentale e importante che ha fatto da sponda all'orgoglio di appartenere, da parte di entrambi, alla comunità piacentina.

Sollecitati da Giovanni Palisto nel corso di una cerimonia che ha assunto a tratti il sapore dell'amarord, del «come eravamo», Alberoni e Spigaroli hanno estratto dalla memoria gran parte della loro attività pluriennale. Ne sono uscite particolari accattivanti, gradevoli, che hanno reso la serata assai piacevole. «Ho ottenuto il successo con "Innamoramento e amore" - ha detto Alberoni - dopo avere passato una vita a studiare i movimenti collettivi e i fenomeni di massa»; e ancora: «Nel '68 finii a Trento perché nessuno voleva sapere di gestire una facoltà occupata da mesi. Con Marco Boato e Mauro Rostagno ho avuto rapporti



Da sinistra: il senatore Alberto Spigaroli, il presidente della Famiglia Piasinteina Danilo Anelli e il sociologo Francesco Alberoni

umani e intellettuali di tutto rispetto». Non solo, Francesco Alberoni non ha dimenticato i tempi in cui approdò all'Università Cattolica, grazie ai buoni uffici di Padre Agostino Gemelli: «Nessuno si occupava di sociologia, fui un pioniere, sono sempre stato un individualista, al di fuori degli schemi preconcetti. Non posso dire di avere fatto parte di questo o quel braccio».

E Alberto Spigaroli, l'uomo che ha dato un contributo enorme al recupero di palazzo Farnese, ha spiegato di avere sempre inteso la politica con spirito di servizio: «Sono stato sindaco di Piacenza, ho svolto

l'attività di parlamentare e di sottosegretario, ho creduto negli ideali cristiani e ho sempre cercato di portare avanti il bisogno di rendermi utile per la collettività e per la città».

Così, in assoluta libertà, entrambi, illustri e benemeriti, hanno formulato il loro grande affetto per Piacenza, presenti il sindaco Vaciago e il presidente dell'Istituto Sforza Fogliani. Al termine della cerimonia, in cui il giornalista Roberto Mori ha illustrato le biografie dei due piacentini illustri, applausi e soddisfazione, per gli organizzatori da una parte e per i due premiati dall'altra. Sotto il segno della piacentinità.

progetto
Solidarietà
un segno di civiltà



Suggestiva e significativa cerimonia alla sala Ricchetti

Premiati i soci con più di cinquant'anni

Il presidente Sforza Fogliani: «D'ora in poi questa iniziativa si svolgerà ogni anno»

L'Istituto ha riunito nella sua sala Ricchetti della sede centrale, nel corso di una significativa cerimonia, i soci della Banca da più di cinquant'anni. L'iniziativa è stata varata in occasione del sessantesimo di attività della Banca, ma il Consiglio d'amministrazione ha stabilito che - d'ora in poi - si svolgerà ogni anno, con la premiazione dei soci che per ciascun anno futuro compiranno i cinquant'anni di appartenenza alla compagnia sociale.

Fa un certo effetto pensare che già più di cinquant'anni fa, quando ancora imperava la guerra, e cinquant'anni fa, nel 1947, in un anno diverso, lontano, caratterizzato dalle tensioni e dalle speranze del Dopoguerra, l'Istituto con lo spirito della banca locale intenta a radicarsi nel territorio, pur tra mille difficoltà dovute a una realtà assai diversa rispetto a quella odierna, potesse dare fiducia, ieri come oggi, ai propri soci. Perché la storia passa in una realtà come quella piacentina, anche attraverso le vicende della Banca, un'istituzione che è cresciuta, si è incardinata nel territorio. Ha acquisito nuovi soci, ha esteso sia in città che in provincia il proprio raggio d'azione, ma soprattutto si è sempre impegnata a favore dell'economia piacentina. Senza mai perdere le prerogative della banca locale.

Il consigliere delegato dell'Istituto Luigi Gatti, nel corso della cerimonia - durante la quale ai soci premiati è stato assegnato un distintivo d'oro raffigurante il logo dell'Istituto - ha sottolineato che quell'incontro rappresenta la testimonianza di un impegno: l'impegno per il quale l'Istituto è nato e per il quale deve continuare a vivere. «L'impegno di mantenersi un fattore propulsivo - ha detto Gatti - come per tanti anni ha insegnato anche il presidente Francesco Battaglia quando è stato alla guida dell'Istituto, per l'economia di Piacenza, ad crescere in armonia con le esigenze di una città e di una provincia attive ed operose, che non amano la "vetrina" ma la quotidiana concretezza dei fatti».

Dal canto suo, il presidente Corrado Sforza Fogliani (prima del rinfresco che è stato offerto agli ospiti) ha dichiarato: «Abbiamo

riunito gli amici della banca che fin dall'inizio le hanno voluto bene e tuttora le conservano la loro amicizia e stima. È stato un modo per sdegnarsi nei confronti di chi ha creduto nella banca locale praticamente fin da quando è sorta, subito contraddistinguendosi per quel le-

game speciale con il territorio e con gli ambienti produttivi che tuttora la caratterizzano».

I soci della Banca da più di cinquant'anni sono - oltre al Consorzio Agrario (presente alla cerimonia col suo presidente Emilio Bertuzzi oltre che col direttore genera-

le) - Lina Barbieri, Eugenia Bello- ni, Lino Beretta, Giambattista Biaggi de Blas, Maria Bongiorni, Emilio Contini, Caterina Croce, Giovanni Ferrari, Bruna Jemmi, Giuseppe Mirani, Fernando Pautasso, Giulio Renzi, Pietro Sforza Fogliani e Andrea Veneziani.

PERSONAGGI VISTI DA ENNIO CONCAROTTI

Alto prestigio internazionale del Cardinale Luigi Poggi

Figlio di una semplice e labroiosa famiglia piacentina "dal sass" del quartiere di Sant'Antonino (il papà gestiva una sartoria ecclesiastica) studente seminarista prima a Bedonia e successivamente presso il nostro Collegio Alberone, sacerdote, vescovo, delegato e Nunzio Apostolico, cardinale. Questo, in sintesi, l'iter del cardinale Luigi Poggi, uno dei più prestigiosi e illustri piacentini di questo Milenovecento che sta per concludersi.

Qui, in terra piacentina, alcuni lo ricordano ancora come giovane sacerdote ordinato nel 1940 nella chiesa parrocchiale di Piozzano.

Quindi la specializzazione negli studi giuridici a Roma, la laurea a pieni voti in diritto canonico civile, i corsi diplomatici alla Pontificia Accademia Ecclesiastica, i lavori alla prima Sezione della Segreteria di Stato e al Consiglio per gli affari pubblici della Chiesa, il ministero pastorale presso alcune parrocchie romane, l'assistenza ai reclusi delle carceri di Regina Coeli.

Con l'emergere delle sue caratteristiche di indole, di intelligenza, di orientamento culturale che formano una personalità ricca di profondo pensiero portato al senso saggio e razionale della mediazione, dell'armoniosa e serena convivenza tra tutti i popoli del mondo, la Chiesa lo chiama ai difficili e importantissimi impegni della diplomazia della Santa Sede nel contesto internazionale.

Così, dopo un primo incarico



Il cardinale Luigi Poggi

in Tunisia e l'elezione alla dignità episcopale con il conferimento della Diocesi di Forontaniana, inizia la sua attività diplomatica come Delegato apostolico per l'Africa centrale (Camerun, Ciad, Congo, Gabon, Repubblica Centroafricana) con sede a Yaoundé. Elevato al titolo di Nunzio Apostolico, parte come ambasciatore della Chiesa di Roma per il Perù dove risiede dal 1969 al 1973, anno in cui viene richiamato a Roma con la qualifica di Nunzio Apostolico con incarichi speciali. È l'inizio del suo ruolo nella politica vaticana nell'Est europeo con importantissime missioni di contatto con i governi di Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Bulgaria.

Fondamentale è il suo operato per la istituzionalizzazione dei rapporti tra la Santa Sede e il go-

verno polacco. Si può ben dire che il prelato piacentino, nominato capo della delegazione della Santa Sede per i contatti permanenti di lavoro con i governi della Repubblica Popolare di Polonia, sia uno dei più autorevoli protagonisti della nuova politica di apertura all'Est europeo voluta dalla Chiesa di Roma. Egli sarà al fianco di papa Giovanni Paolo II nelle sue due visite apostoliche nel paese natio.

Nel 1986 Monsignor Poggi viene nominato Nunzio Apostolico in Italia in un momento in cui la Nunziatura italiana fa un salto di qualità assumendo impegni per i processi informativi sui possibili candidati-vescovi e per la definizione dei confini delle diocesi italiane.

La porpora cardinalizia giunge nel 1992 unitamente all'incarico di altissimo prestigio di Probiblio-cario e Proarchivista di Santa Romana Chiesa. Prelato di grande cultura sia umanistica che giuridico-teologica, di acuta sensibilità per i problemi di dimensione internazionale che la Chiesa deve affrontare e risolvere in tutti i paesi del mondo sempre guidata dai fondamentali principi cristiani, il cardinale Luigi Poggi figura, a pieno titolo, tra i "piacentini benemeriti" che hanno dato prestigio e onore a Piacenza in tutto il mondo. In questo speciale elenco di benemerenza lo ha inserito la Famiglia Pia-santeina nel 1983 mentre, come canonico onorario della basilica di Sant'Antonino, ha ricevuto l'"Antonino d'Oro" nel 1989.

Istituto, Provveditorato e Cde insieme sul fronte dell'impegno educativo

Come fare un giornale e come usare un computer

E a scuola ci si aggiorna con le nuove tecnologie

Banca e Centro di documentazione educativa d'intesa con il Provveditorato agli studi, insieme per il secondo anno, in un'iniziativa rivolta alle scuole medie della città e della provincia. Si tratta della seconda edizione di "Far giornale nella scuola media", che ha lo scopo -

I Mercatini dell'antiquariato in città e provincia

Piacenza

IL MERCATINO
DELL'ANTIQUARIATO
4^a domenica del mese,
in via Roma (esclusi i mesi
di luglio ed agosto)

Pontenure

IL MERCATINO
DELL'ANTIQUARIATO
2^a domenica del mese,
nella piazza del paese

Monticelli d'Ongina

I BASAR
Ultimo sabato del mese,
in centro storico

Fiorenzuola

MERCATINO
DELL'ANTIQUARIATO
3^a domenica del mese,
in centro storico

Cortemaggiore

MERCATINO
DELL'ANTIQUARIATO
1^a domenica del mese,
in via Roma, piazza Patrioti
e via Garibaldi

Castell'Arquato

Da maggio a novembre
2^o sabato di ogni mese

Caorso

MOSTRA MERCATO
RICORDI DEL PASSATO
4^a domenica di ogni mese,
in via Roma

Carpaneto

RICORDI SOTTO IL CARPINO
1^o sabato del mese,
in piazza XX Settembre



"Far giornale nella scuola media". Un momento della premiazione delle Scuole vincitrici

secondo gli organizzatori - di incentivare e di sostenere la redazione dei giornali d'istituto nelle scuole medie, mettere a frutto le potenzialità educative che può avere un giornale elaborato in classe e offrire alla collettività i risultati di esperienze positive, portate avanti dai ragazzi e dai docenti delle redazioni d'istituto.

Per questa iniziativa è stata composta anche quest'anno una commissione apposita, presieduta da Giancarlo Schinardi, di cui fanno parte il vicepresidente della Banca di Piacenza Felice Omati, il giornalista e insegnante Fausto Fiorentini, Luisella Peirano, insegnante, e il grafico Davide Galli. Questa commissione ha il compito di valutare i vari giornali presentati dalle redazioni delle scuole e si pronuncerà sull'assegnazione di contributi-premio, finalizzati al sostegno dell'attività giornalistica delle scuole che parteciperanno al concorso. La commissione terrà conto sia della qualità giornalistica (contenuti e grafica) sia del livello di coinvolgimento e di responsabilizzazione dei ragazzi.

I docenti e i ragazzi delle scuole interessate hanno inviato in questi giorni una scheda di

adesione all'Ufficio relazioni esterne della Banca, e dovranno redigere nel corso dell'anno scolastico in corso almeno due numeri del giornale dell'istituto e consegnare entro il 15 aprile 1998 dieci copie di ogni numero realizzato, sempre all'Ufficio relazioni esterne dell'Istituto dove è possibile avere informazioni telefonando al 542355/6. Per eventuali informazioni è possibile rivolgersi anche al Centro di documentazione educativa, in via Mazzini 62 (tel. 321045). La premiazione avverrà nel maggio '98. Vi saranno invitate tutte le redazioni delle scuole partecipanti.

Il rapporto di collaborazione tra Banca, Centro di documentazione educativa e Provveditorato agli studi quest'anno si arricchisce anche di un'ulteriore iniziativa: "Iperscuola 1.0, la mia scuola fa click!!". Ha lo scopo di incentivare l'uso delle tecniche e delle tecnologie multimediali nella scuola, contribuire all'elaborazione e all'aggiornamento dei processi formativi, offrire alla collettività i risultati delle esperienze nate nelle scuole, grazie alla collaborazione di ragazzi e docenti. Anche in questo caso le

classi delle varie scuole che intendono partecipare hanno presentato, prima delle festività natalizie, la scheda di adesione all'Ufficio relazioni esterne della Banca e avranno il compito di redigere durante l'anno scolastico, in forma ipertestuale, uno o più progetti didattici a tema libero, consegnando all'Ufficio relazioni esterne entro il 30 giugno 1998 una copia del progetto o dei progetti didattici realizzati. Ogni progetto dovrà essere accompagnato da una scheda descrittiva il cui schema sarà fornito ai partecipanti. I progetti non dovranno essere già stati presentati ad altri concorsi. Il tutto passerà al vaglio della commissione giudicatrice che si pronuncerà sull'assegnazione di tre personal computer multimediali e di tre stampanti a colori, rispettivamente alle scuole prime e seconde classificate in ciascuno dei tre distretti scolastici della provincia di Piacenza.

Anche in questo caso, per eventuali informazioni, gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio relazioni esterne e al Centro di documentazione educativa.

BANCA FLASH

Notiziario trimestrale riservato agli azionisti della Banca di Piacenza

4^o Trimestre 1997

Sped. Abb. Post.
pubb. inf. 50% / Piacenza
Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica
e fotocomposizione
Publitec - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza
Autorizzazione Tribunale
di Piacenza
n. 368 del 21/2/1987

Bilancio positivo della rassegna e delle iniziative collaterali

Luciano Ricchetti, il pittore della piacentinità

La mostra e le visite guidate hanno rivelato la prolifica attività dell'artista

La piacentinità di Luciano Ricchetti è autentica. Su questo non vi sono dubbi, almeno stando alla risposta da parte del folto pubblico che ha visitato la rassegna antologica che si è chiusa circa un mese fa a palazzo Gotico e alle varie iniziative collaterali che si sono susseguite. Ultima in ordine di tempo, quella promossa dalla Banca, dall'Amministrazione comunale e dall'Associazione culturale "Luciano Ricchetti" dedicata ai luoghi ricchettiani, un suggestivo e articolato itinerario con visite guidate, coordinate da Ferdinando Arisi e da Stefano Fugazza, agli affreschi dipinti dal pittore piacentino.

Molta gente al ritrovò in via Scalabrinì davanti alla basilica di Santa Maria della Pace, dove all'interno della chiesa sono stati presentati da Arisi e Fugazza gli affreschi che Ricchetti realizzò nel 1928 nell'abside, nella volta e nel retrofacciata; in pratica i suoi primi lavori a soggetto religioso. Curiosità dei numerosi presenti, tra i quali l'assessore alla cultura Vittorio Anelli, per gli affreschi realizzati dal pittore piacentino nel 1939 sullo scalone di palazzo Appiani d'Aragona Borromeo, sempre in via Scalabrinì, nella sede della Famiglia Piasanteina. Si tratta di affreschi che rappresentano una sintesi delle arti e delle divinità dell'olimpo.

La comitiva si è poi spostata in via Santa Franca 36, al palazzo in cui ha sede l'Enel, decorato dal pittore piacentino nel 1929 con dipinti e sculture. Il percorso è quindi proseguito lungo via Cavour davanti alle gallerie del Terzo lotto, dove Ricchetti collocò nel 1963 i quattro bassorilievi che illustrano la storia di Piacenza. Di lì tappa alla galleria della Borsa dove i presenti hanno avuto modo di osservare i due affreschi commissionati nel 1955 dalla Camera di Commercio; uscendo verso via Matteotti, davanti all'ex albergo Croce Bianca, i presenti hanno avuto la possibilità di vedere i tre rilievi che illustrano il commercio, l'agricoltura e l'artigianato. La visita agli itinerari ricchettiani si è conclusa alla sala dedicata proprio all'artista piacentino, in via Mazzini 20, presso la sede centrale della Banca, dove i visitatori hanno avuto modo di osservare l'affres-

fresco dal titolo "Sintesi storica di Piacenza", realizzato da Ricchetti nel 1952. Il presidente Corrado Sforza Fogliani ha avuto parole di apprezzamento per l'iniziativa, e ha ringraziato il professor Ferdi-

nando Arisi per l'impegno profuso nell'organizzazione della mostra dedicata a Ricchetti e delle iniziative collaterali (visite guidate, conferenze e incontri) che hanno dato l'opportunità a coloro che hanno a

cuore l'arte piacentina e la pittura di Ricchetti, di conoscere aspetti e caratteristiche particolarmente significative di un artista che appartiene a pieno titolo alla storia di Piacenza.

"Non solo Teatro Municipale" di Franco Fernandi

Un nuovo volume per gli appassionati della lirica

Edito dall'Istituto, il libro prende spunto da un'idea del compianto Stefano Ferrari

A Piacenza il segno lasciato da Stefano Ferrari è grande, il mondo della lirica ne piange ancora la scomparsa. Difficile dimenticare il suo impegno, la sua competenza e la sua passione, che sono state fondamentali per la cultura musicale piacentina. L'occasione e lo spunto per ricordare ancora una volta le qualità e la cultura di Stefano Ferrari si sono presentate alla sala Ricchetti nel corso della presentazione del volume "Non solo Teatro Municipale" di Franco Fernandi, edito dall'Istituto. Alla presentazione hanno preso parte - oltre all'autore - il critico musicale Giorgio Gualerzi e Mauro Molinaroli che ha svolto le funzioni di moderatore e ha sottolineato il ruolo ancora una volta propositivo della banca locale verso opere e ricerche volte alla valorizzazione del territorio.

Una serata in cui gli appassionati della lirica hanno avuto modo di conoscere i luoghi in cui, tra il 1850 e la fine degli anni Cinquanta, in città e provincia si tenevano spettacoli e concerti dedicati alla lirica. Dal volume di Franco Fernandi, dipendente dell'Istituto e attento e meticoloso spogliatore di fatti, personaggi e ambienti legati al bel canto, emergono luoghi, teatri, cantanti che in città e in provincia hanno gravitato per diversi anni. «Franco Fernandi - ha spiegato Giorgio Gualerzi - ha voluto dare un seguito alle "Voci piacentine", estendendo la sua minuziosa ricerca a tutti i teatri, escluso il Municipale, e ai vari luoghi al chiuso e all'aperto, di Piacenza e della provincia che per oltre un secolo hanno ospitato spettacoli lirici».

Gualerzi ha ricordato che a Piacenza, in anni lontani, nei teatri minori e nei luoghi all'aperto, si sono esibiti alcuni tra i più famosi cantanti del tempo: il baritono Giuseppe De Luca, che apparve nei più famo-



Da sinistra: l'autore del volume Franco Fernandi, Mauro Molinaroli e il critico musicale Giorgio Gualerzi

si teatri del mondo in una carriera durata oltre cinquant'anni, imponendosi in un repertorio di circa novanta opere, pare abbia esordito al Politeama in "Faust" e "Traviata" «De Luca - ha detto Gualerzi - è soltanto uno dei nomi significativi che emergono da queste cronache minori: valgono per tutti il soprano Lina Palagliuha, la regina della provincia italiana, che per oltre vent'anni si distinse per la dolcezza del timbro e la notevole agilità nel repertorio lirico e leggero tradizionale, come è dimostrato dalle sue ripetute presenze, soprattutto in "Lucia di Lammermoor", a Cortemaggiore e a Fiorenzuola».

A proposito di Fiorenzuola e del suo teatro, Fernandi scopre cose che sembrano inverosimili: due volte, prima nel 1897 e poi nel 1933, viene allestita un'opera di grande impegno come "Faust", mentre al Politeama nel 1925 viene allestito un "Lohengrin" di dimensioni notevoli. Insomma, la città e la provincia sono attente e vive sul fronte della lirica, il pubblico risponde, c'è entusiasmo e Fernandi attraverso la mole di lavoro prodotta riesce a dare il senso di

quanta attenzione Piacenza e provincia riservassero alla lirica. «I luoghi e le date - ha aggiunto Gualerzi - le ha individuate mediante lo spoglio metodico della stampa locale, della pubblicità specializzata, raccogliendole e sistemandole secondo un ben preciso ordine: la città di Piacenza, Fiorenzuola, ognuna con i propri teatri cronologicamente esaminate, il Carro di Tespi in piazza Cittadella e gli innumerevoli luoghi nel Piacentino dove si è fatta opera con spettacoli e concerti; infine i preziosissimi indici degli autori, delle opere e dei concerti: senza i quali questo genere di libri perde la metà del proprio valore».

Franco Fernandi ha invece sottolineato che il libro nasce da un'idea di Stefano Ferrari: «Quando mi propose questo lavoro - ha spiegato - mi sembrò impossibile riuscire a trovare il bandolo della matassa. Con pazienza ho iniziato un lavoro di ricerca durato diversi anni e ora, grazie alla Banca, pensi di avere messo a disposizione un materiale di documentazione assai prezioso per tutti noi».

